

IL NUOVO CORRIERE Alta Maremma

Periodico di informazione dell'Alta Maremma

Anno II n° 6 Marzo 2014, Euro 1,50

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Governo Renzi

di Mario Papalini

Il Carnevale 2014 ha dato il meglio di sé non tra i coriandoli, ma nei palazzi della politica. In quelle stanze si è consumata una mascherata che ha allungato la distanza tra politica appunto e società, forse irrecuperabile?

Le idee hanno lasciato il passo a giochi trucati, a segni contraddittori. Eppure, questo colpo di mano, era l'unica possibilità per Renzi di non finire impantanato, cosa che tutto il sistema probabilmente si augurava, la casta insomma: quel partito allargato, albo professionale ormai, di amministratori, onorevoli (Guccini docet).

Matteo Renzi non aveva scelta, in questo decennale conflitto intestino che dilania il paese.

Ora o mai più, si tragga il dado, si abbatte il gigante di argilla incapace di dominare la propria forza cieca. Il sindaco fiorentino ha mosso l'ultimo e definitivo attacco al Polifemo con innumerevoli teste dissonanti, ha rotto schemi che nessuno pensava, secondo modalità blob di ricostruzione dei tessuti connettivi di un mostro complesso e meraviglioso come lo Stato.

L'ha fatto. Nel Pd lo hanno votato robustamente, nelle camere sarà battaglia subito dopo lo sconcerto, quando ai primi segni di stanchezza la sua voce non sarà più argentina, forse un tantino arrogante?

Ma evidentemente, l'Italia non sa più parlare una lingua pienamente democratica e il rischio di una deriva era forte. In apparenza tutto ok, l'economia risale, l'Italia ce la farà. Ma le aziende sanguinano, le istituzioni camuffano paurose voragini di bilancio, i professionisti chiudono partita iva.

Senza parlare di noti truffatori, ancora presenti sul palcoscenico carnascialesco di questa sgangherata Repubblica, a pontificare soluzioni astratte.

Certo spiace per le modalità, Letta è un signore di buone maniere che avrebbe potuto fornire un contributo importante. Si trova invece a consumare un rancore inevitabile e forse anche giustificato in un corpo a corpo, senza sangue, ma con numerose vittime sacrificali, in cui i nemici peggiori sono nella stessa trincea, pronti ad ogni astuzia.

Tutto questo, si riflette inevitabilmente sul locale, con una corsa affannosa al renzismo, all'affrancarsi da rischiose appartenenze (Vi dice qualcosa?).

Insomma, la coerenza non va più di moda, anzi!

In questo panorama in cui le cose più coraggiose e avventate le dicono gli adepti di un comico di talento, non ci resta che augurare a Renzi di tenere duro, di percorrere la sua strada fino in fondo, se, come dice, è per il bene del paese. Non mi pare ci siano al momento altre possibilità.

QUANDO LA CRISI UCCIDE

riportare il valore del lavoro al centro dell'iniziativa

di Silvano Polvani

Crisi economica: un suicidio ogni 2 giorni e mezzo. Nell'anno 2013 sono state complessivamente 149 le persone che si sono tolte la vita per motivazioni economiche, rispetto agli 89 casi registrati nel 2012. Sale quindi a 238 il numero complessivo dei suicidi per motivi legati alla crisi economica registrati in Italia nel biennio 2012-2013.

Sono questi gli ultimi dati resi noti da Link Lab, il laboratorio di ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi Link Campus University di Roma che da oltre due anni studia il fenomeno e che adesso pubblica i dati complessivi di un'attività di monitoraggio avviata nel 2012.

“Dietro al tragico gesto – dichiara Nicola Ferrigni, docente di Sociologia della Link Campus University e direttore di Link Lab – vi è un sistema paese che fatica a trovare soluzioni a problemi ormai divenuti insormontabili: perdita del lavoro, impossibilità di pagare l'affitto o la rata del mutuo, debiti accumulati, stipendi non percepiti, tasse, bollette da pagare, stipendio, quando questo arriva, si per affitto e utenze domestiche”. Un suicida su due è imprenditore ma in un anno è raddoppiato il numero dei disoccupati

suicidi. Triplicato anche quello degli “occupati” Un fenomeno che non conosce differenze fra Nord e Sud.

Cinquanta o Sessant'anni, senza lavoro, ma soprattutto senza poter immaginare un futuro. Purtroppo per molti, forse i più deboli, a chi si ritrova solo nella sua disperazione crede che non gli sia rimasto altro che il gesto estremo. Una corda da fissare al ramo più alto, un cappio attorno al collo e lasciarsi calare con un pensiero di maledizione, l'ultimo, rivolto a questa società che non è riuscita a comprendere il suo disagio lasciandolo solo. La cronaca è piena di drammi umani che si consumano in nome della crisi economica. All'inizio sembravano confinati al sud da sempre martoriato da una decadenza economica senza fine ma è il tempo che ci ha detto che la crisi oggi non ha riferimenti ma è diffusa e si ferma con i suoi atti estremi dove la disperazione non trova più un approdo. Sono atti forti questi che devono parlare alle nostre coscienze, non possono passare nell'indifferenza, non si può rimanere fermi alla commiserazione, non si può continuare a ripetere che la Costituzione del nostro paese non trova applicazione, non si può mostrare pietà oggi pensando che tanto domani è un altro giorno.

Quante volte abbiamo incontra-

to donne e uomini dai volti scavati e segnati perché colpiti dalla crisi economica sia questa che si presenti in veste di cassa integrazione, o perché in attesa della lettera di licenziamento, o perché sfiniti dalla ricerca di un lavoro che non trovano. Uomini e donne smarriti al pensiero del loro futuro, costretti a vivere la propria angoscia con delusione e rabbia, nascondendola avendone vergogna, ma soprattutto nella solitudine del tormento che ogni giorno si fa sempre più grande e opprimente sino a schiacciarti. Quale può essere la condizione di chi dopo anni di lavoro lo perde il lavoro e con questo la propria dignità e libertà di uomo o donna, quale può essere lo stato d'animo di un giovane che non può guardare al futuro perché questo sa è gravato dall'incertezza, non è più un'opportunità alla quale pensare con fiducia?. Uomini e donne costrette a ripensare la loro vita che a volte riparte dalla caritas. Questi uomini e queste donne ci chiedono non solo solidarietà ma un nostro concreto e preciso impegno sociale. È il lavoro il grande assente ed è da qui che dobbiamo riprendere il



Foto www.slc-cgil Catania

nostro intervento, riportando il lavoro e il suo valore al centro dell'iniziativa. È il lavoro il grande dimenticato da chi ci governa. L'immagine del lavoro nel tempo si è sbiadita e dobbiamo avvertire la necessità pressante di metterla al centro nella sua difesa e creazione. Solo se saremo capaci di riportare il valore del lavoro al centro della nostra iniziativa, Giuseppe e Salvatore, così come Lucia e i tanti che ci hanno lasciato a causa della crisi non avranno sacrificato invano la loro vita.

“Alta Maremma accoglienza per attrarre il turismo”



Enrico Rossi
Presidente Regione Toscana

Sabato 15 febbraio il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, è stato presente nell'area delle Colline Metallifere per la dodicesima tappa del suo “Viaggio in Toscana”, il tour con il quale raggiungerà le 34 zone che compongono la Regione per incontrare realtà produttive, amministratori pubblici, imprenditori, associazioni di categoria e cittadini, così da toccare con mano la Toscana reale. È iniziato al mattino con la visita all'ospedale Sant'Andrea di Massa Marittima “Dal 2000 ad oggi abbiamo potenziato grazie ad un intervento da 12 milioni di euro”. È quanto ha detto il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, in visita all'ospedale del comune grossetano, prima sosta della sua tappa nei comuni metalliferi nel corso della dodicesima tappa del suo “Viaggio in Toscana” che per lo ha impegnato per l'intera giornata.

Follonica: aumento di presenze e di arrivi



Eleonora Baldi
Sindaco di Follonica

Il flusso turistico del 2013 è molto positivo, con un incremento degli arrivi del 7,7% e delle presenze del 21,9%, e una permanenza media che passa da 7 a 8 giorni.

Il trend di decrescita dei flussi turistici era iniziato nel 2010, perlopiù dovuto ad una contrazione del turismo nazionale (nel 2010 i tre villaggi follonichesi erano ancora in attività) che già risentiva della crisi economica, mentre il turismo straniero ancora reggeva, per poi contrarsi però in modo consistente nel 2011 (soprattutto nel periodo della Pentecoste).

Adesso questo trend generale dei flussi turistici si è chiaramente invertito, con numeri confortanti e molto positivi, ma si evidenziano modifiche nella attrazione di Follonica e nelle scelte dei turisti. Nel 2013 infatti è il turismo italiano che riprende quota (+ 19,3% degli arrivi e +34,5 % delle presenze totali), soprattutto nell'extralberghiero, con un aumento sia di presenze che di arrivi del 41%; aumento anche nell'alberghiero, più moderato seppur consistente, con circa un +20% per gli arrivi e + 35% delle presenze.

Segue a pagina 4

Segue a pagina 2

Follonica: aumento di presenze e di arrivi

Segue da pagina 1

Nel circuito extralberghiero la permanenza degli italiani è rimasta stabile, con circa 11 giorni di vacanza, mentre per chi ha scelto l'alberghiero si è avuto un lieve allungamento della permanenza, passando da 6,5 a 7,5 giorni.

“Il circuito di tutte le strutture turistiche della città è costituito da 59 strutture ricettive e poco meno di 6000 posti letto – dice il Sindaco Baldi - in particolare i 21 alberghi coprono 1254 posti letto, mentre le restanti strutture comprese nell'extralberghiero (villaggi, campeggi, agriturismi, affittacamere, cav, caf, residence) coprono 4586 posti. Nell'extralberghiero non è compreso il circuito delle seconde case, molto consistente a Follonica (forse pari a quello che rientra nel circuito ufficiale e rilevato), composto da 9500/10000 appartamenti: proprio perché il dato non è rilevabile, questo rende sicuramente parziale il rilevamento globale e reale dei flussi turistici, sia in termini di presenze che di arrivi”.

Il dato significativo del 2013 è anche che l'attrazione di Follonica rispetto agli stranieri è diminuita, non tanto in termini di presenze, che sono rimaste praticamente costanti (-0,2%), ma di arrivi, che invece si sono attestati su un -18%. E questa contrazione non riguarda i mesi di luglio agosto, ma soprattutto i mesi di media stagione (Pentecoste e ottobre). Questo a livello di presenze sul territorio però non ha avuto riscontri gravi, nel senso che gli stranieri che sono venuti si sono trattenuti di più nella città del golfo, allungando la vacanza da 8 a 10 giorni.

Altra cosa da notare è che la contrazione del turismo straniero si è avuta soprattutto nell'extralberghiero, mentre l'alberghiero ha retto abbastanza con un -5% di arrivi e un incremento del 7% di presenze: in pratica ci sono stati meno stranieri nei periodi di media e bassa stagione, con vacanze più lunghe e soprattutto in albergo.

“Il fatto della contrazione in bassa e media stagione sicuramente crea un markup significativo – continua il sindaco – perché in tali periodi la capacità di spesa del turista è più alta, c'è maggiore propensione a cercare offerte variegate e non solo legate alla spiaggia, cercando anche input dal territorio, e quindi il reddito distribuito e la redditività del “turista” rispetto all'economia locale sono più consistenti: questo significa che il dato del turista che si muove

Questi sono i dati annuali rilevati dalla Provincia di Grosseto riferiti al Comune di Follonica:

		2012	2013	variazione %
arrivi	italiani	41909	49995	19,3%
	stranieri	18990	15569	-18,0%
	tot.	60899	65564	7,7%
presenze	italiani	276799	372167	34,5%
	stranieri	157003	156638	-0,2%
	tot	433802	528805	21,9%

meno in periodi bassi deve farci riflettere a vari livelli, proprio perché la perdita può essere “importante” anche in termini economici generali.

Per fare valutazioni dobbiamo sottolineare che la riapertura dei villaggi come imprese turistiche ricettive è sicuramente elemento importante per i dati rilevati (aumento dei flussi italiani nell'extralberghiero), ed è auspicabile, sia in termini di pubblicità che in termini di arrivi e presenze. Inoltre è importante ricordare che la caratteristica delle seconde case per Follonica è un dato significativo, non rilevabile e che difficilmente riusciremo a quantificare, se non commissionando studi ad hoc (es: rifiuti solidi urbani), anche perché questa fetta di mercato entra in un sistema particolare nel quale “viene affittato di tutto” e “tutto è affittabile”, cosa che crea distorsioni anche sulla tipologia di attrazione e di turismo.

I dati del 2013 comunque sono molto buoni: sono sintomo di una ripresa consistente e danno spazio a valutazioni che gli attori principali (pubblica amministrazione, imprenditori, cittadini) devono elaborare”.

E per farlo preme anche comparare i dati

provinciali con quelli del Comune di Follonica (ricordando che i dati provinciali rappresentano tutti i comuni grossetani e quindi la sommatoria dei dati di tutti i comuni, montani collinari e costieri, con vocazione turistica modulata), perché anche questo offre spunti interessanti per scelte e valutazioni.

La provincia di Grosseto, nel totale dei comuni, ha un incremento di presenze del 6,63% e di arrivi del 3,36, e sono soprattutto gli stranieri ad aumentare sia presenze che arrivi. In particolare nelle strutture alberghiere, gli arrivi degli stranieri sono aumentati del 0%, mentre le presenze del 28%, contro un 5% e 7,7 di Follonica. Cosa inversa è accaduta per i turisti italiani, che a Follonica sono aumentati del 41% (sia arrivi che presenze), mentre in provincia si sono contratti dell'1,45% e le presenze sono aumentate del 6,54%.

“Sicuramente Follonica ha un po' diminuito l'esotismo di vacanza balneare pura – continua il Sindaco Baldi - ma ha acquistato il valore territoriale, lasciando al tri-

nomio sole-mare-pineta (sempre vincente comunque) relazioni di contesto e marchio, come il brand Maremma Toscana, ma anche la cultura, l'enogastronomia, le isole, le escursioni, le oasi faunistiche: e questo può esserci d'aiuto perché Follonica è baricentrica rispetto a tutte queste situazioni che determinano attrazione e fruibilità da parte del turista moderno, meno ricco ma più consapevole.

Sicuramente ci sono debolezze da affrontare, e su quello dobbiamo impegnarci: dobbiamo stare attenti al contesto ambientale, bellissimo ovviamente, ma con criticità verso le quali il turista, soprattutto straniero, mostra sensibilità; ma dobbiamo anche essere consapevoli e cercare di risolvere le fragilità strutturali che, in uno scenario mondiale di criticità congiunturale, ovviamente possono rappresentare freni.

Dobbiamo puntare su una ricettività alberghiera di qualità- conclude il Sindaco- sia perché lo chiede il mercato, sia perché elevare l'imprenditorialità è il passo nevralgico per poter abbandonare completamente la caratteristica di dopolavoristi del turismo, che ancora in parte abbiamo, soprattutto per la tipologia di offerta.

La pubblica amministrazione ha quindi il compito di riconoscere gli imprenditori turistici, coadiuvandoli nei percorsi burocratici e soprattutto nelle azioni accattivanti di riqualificazione, necessarie per tenere e per fare un salto di qualità. Gli imprenditori, dal canto loro, devono definire e riconoscere un obiettivo strategico non accontentandosi della rendita immobiliare della struttura, ormai neanche più speculativa, ma rendendo produttivo il lavoro anche ridiscutendo le strategie, secondo gli input del mercato e guardando in prospettiva.

Anche i cittadini entrano in questo processo, perché il benessere è di tutti e tutti gli attori sono coinvolti, specialmente in una tipologia di offerta turistica come quella follonichese: anche per i follonichesi esiste un impegno, che è quello di definire e assecondare obiettivi compatibili, in grado di creare economie non di contrasto ma di armonia con tutti i soggetti coinvolti, in un contesto che ovviamente non potrà più tornare primitivo ma dovrà tendere all'innovazione, al superamento dei punti di rottura e alla condivisione del senso del buon vivere”.

Da Ufficio Stampa Follonica

		Provincia Grosseto var. % 2012 / 2013	Follonica var. % 2012 / 2013
arrivi	italiani	1,37%	19,3%
	stranieri	10,18%	-18,0%
	tot.	3,36	7,7%
presenze	italiani	3,56%	34,5%
	stranieri	14,55%	-0,2%
	tot	6,63	21,9%



Wikipedia - FOTO Detective5

Follonica, la costruzione della città

di Claudio Saragosa

Qualche tempo fa il Presidente della Repubblica nominò Follonica città. Che cosa sarebbe concretamente cambiato dopo aver assunto questo nuovo titolo fu chiaro subito: pressoché niente. Uno standard nuovo con la corona turrita, qualche foglio di carta intestata con una nuova dicitura... In realtà la sfida che, con il passaggio di status, sarebbe stata intrapresa era davvero notevole: trasformare questo piccolo aggregato nato all'inizio del XIX secolo in una vera e propria città. In questo momento particolare, nel quale si sta scegliendo di rinnovare i rappresentanti della comunità, ricordare alcune delle sfide che il divenire città ha assegnato alla nostra esperienza urbana non è secondario. Follonica è una città cresciuta molto velocemente. Appena alla fine della seconda guerra mondiale ospitava poco più di 6.000 abitanti, oggi ne ospita 22.000. La sua estensione era limitata, oggi occupa quasi 500 ettari. Il suo patrimonio edilizio è costituito soprattutto da seconde case cresciute vigorosamente nel periodo della grande trasformazione (anni '60-'90) con scarsa qualità e producendo quartieri monofunzionali di residenze estive che appaiono, nel periodo dall'autunno alla



primavera, vere e proprie città morte. La scommessa degli anni '60-'70 della città verticale non è stata vinta: i volumi edilizi, allora realizzati, oggi appaiono tristi parallelepipedi di bassissima qualità estetica. La zonizzazione funzionale ha risolto il problema dei servizi ai cittadini (verde pubblico, scuole di ogni ordine e grado, sale per il culto, impianti sportivi, centro sanitario, ecc.), ma ha diluito queste funzioni in

uno spazio vano e poco denso, generando una qualità urbana priva di bellezza. Le infrastrutture, salvo qualche raro caso, sono state asservite al movimento meccanizzato (auto, talvolta cicli) ma non hanno risolto il gusto del passeggiare in uno spazio capace di alimentare lo spirito umano. La città pubblica, quella in cui i cittadini si ritrovano per riconoscersi in una collettività, si ritrova ancora, solamente, nell'impianto ottocentesco (le piazze del centro e l'area pedonale) e in parte nell'impianto della prima metà del novecento (i grandi viali alberati, via Bicocchi e i viali a Mare). La seconda metà del novecento ha prodotto solo brandelli di città pubblica e quando lo ha fatto, ha prodotto uno spazio che ancora non è riuscito a trasformarsi in urbano: rimane dunque un'area residua dove nascondere per lo più i nostri mezzi meccanici (trionfa fra questi spazi piazza Istria). La città ha bisogno di ricostruire il suo spazio pubblico, di adeguarlo dalla città ottocentesca alla città del XXI secolo. Per fare questo ha un'occasione unica il recupero delle proprie aree centrali (Ilva, Petraia, vecchio Ippodromo). Il processo è attivato ma non è sufficiente. Infatti alcune unità pubbliche che costituiscono il cuore pulsante della città si stanno recuperando (Biblioteca, Museo del Ferro, Teatro Fonderia Leopolda, centro espositivo Fonderia n. 1), ma lo spazio connettivo non vede ancora nessun processo di adeguamento. Le ampie piazze che garantirebbero la connessione fra gli edifici pubblici sono ancora spiazzi sterrati. Il loro recupero garantirebbe, al contrario, la ricostruzione di un centro urbano di grande qualità: la costruzione di quello spazio identitario che una città deve possedere.

Ogni città, degna di questo nome, possiede una piazza su cui fronteggiano gli edifici più importanti e rappresenta-



tivi della vita della comunità. Sarebbe azzardato citare casi come Piazza San Marco a Venezia (o anche le più piccole città della Toscana), ma è evidente che Follonica non possiede nulla che possa vagamente assomigliare a qualcosa del genere. Follonica ha invece una grande occasione per ambire a costruire una sua piazza civica di rappresentanza: l'area vuota centrale del vecchio stabilimento pubblico. Un luogo di grande suggestione su cui prospettano, già oggi, gli edifici pubblici più significativi: Il Municipio, la Chiesa di San Leopoldo, l'Ospedaleto (recuperato come archivio storico comunale, emeroteca, ecc.), la Fonderia Leopolda (il nuovo teatro civico), la Fonderia N.1 (la sala delle esposizioni), la Torre dell'Acqua (l'osservatorio della città storica), il Forno di San Ferdinando (il museo del ferro), l'Officina (la biblioteca pubblica), la Torre dell'Orologio, ecc. La progettazione del grande spazio aperto deve quindi garantire il sistema di relazioni visive fra i grandi edifici pubblici che delimitano il proprio spazio. È

evidente che un'immagine nuova della città, può alimentare un nuovo senso di appartenenza della comunità al proprio intorno costruito e dare slancio ad un nuovo senso identitario capace di attivare nuova energia per raccogliere le sfide del domani. Una comunità stanca, per un cambio di paradigma nelle società occidentali, può ritrovare una propria forza ricostruendo il quadro spaziale che, sinergicamente con il quadro sociale, farebbe rilevare nuova linfa vitale alla comunità: un senso di appartenenza alla città costruita che storicamente è sempre stato il motore di forza civile. Questo progetto è in piedi, nei lineamenti, ormai da anni (sin dal piano di recupero dell'ex-Ilva di quasi venti anni fa). Si tratta ora di attuarlo. A chi si occuperà di gestire la cosa pubblica nei prossimi anni chiediamo con forza di dare una giusta spinta a questa esigenza e di portare a conclusione l'ambizione di questa comunità: costruire il proprio luogo di rappresentanza per iniziare a sentirsi cittadini di questa nuova città.



26 Febbraio 1945: nasce la Proletaria

La città che un piombinese vide tornando in quel giugno del 1944 nella casa che aveva abbandonato qualche mese prima per sfuggire ai bombardamenti, era spaventosa: deserta, disabitata, le strade ingombre di macerie, gli edifici distrutti, le fabbriche dove i suoi concittadini avevano lavorato per sé e per le loro famiglie ridotte a un groviglio di ...

Leggi questa ed altre storie
di cooperazione su:
www.memoriecooperative.it

FMCC
Fondazione
Memorie Cooperative

“Alta Maremma accoglienza per attrarre il turismo”



propria esperienza di vacanza. “Credo – ha concluso il presidente Rossi – che il vostro progetto rappresenti un bell’esempio di ciò che si può fare per valorizzare il nostro territorio e che possa rappresentare uno stimolo ed un ottimo suggerimento per le altre zone della Toscana”. Il presidente della Regione in visita alle Colline Metallifere ha concluso il suo tour a Follonica dove ha rassicurato l’amministrazione comunale di Follonica avrà la possibilità di utilizzare i ribassi d’asta delle gare dei fondi Pius per realizzare la piazza di collegamento tra le due ex fonderie, quelle che ospiteranno il teatro e il centro fieristico espositivo. È quanto ha assicurato il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, al sindaco della città grossetana, Eleonora Baldi al termine della visita che ha compiuto ai cantieri dei lavori finanziati grazie ai fondi Pius e che permetteranno a Follonica di rinnovare completamente le aree ex Ilva ed ex ippodromo. Il presidente ha apprezzato poi il suggestivo allestimento del Magma, il museo delle arti in ghisa della Maremma, che ha avuto modo di visitare. “La Regione ha finanziato questi interventi - ha detto il presidente Rossi - per circa 4,6 milioni di euro che hanno attivato un investimento di 7,7 milioni. Fa piacere constatare direttamente che si tratta di progetti di grande respiro e qualità. Da qui scaturisce naturalmente la disponibilità da parte della Giunta regionale a concedere un ulteriore milione di euro per realizzare anche il progetto della piazza. Adotteremo una delibera che lo renderà possibile”. Rossi ha visitato sia la ex fonderia uno che la due, mostrando interesse per le soluzioni tecniche ed architettoniche adottate. “Sono venuto volentieri - ha aggiunto il presidente a conclusione del sopralluogo - a constatare di persona l’ottimo lavoro compiuto e mi complimento con i progettisti, le imprese realizzatrici e soprattutto con il sindaco Baldi e con la sua amministrazione che hanno ben condotto la realizzazione di un progetto che dovrebbe essere concluso entro la fine dell’anno”.

Da Toscana Notizie di Tiziano Carradori

Segue da pagina 1

Accompagnato dall’assessore regionale al diritto alla salute, Luigi Marroni, dal direttore generale della Asl 9 Fausto Mariotti con la direzione aziendale e dal direttore del presidio, Massimo Forti, Rossi ha visitato il nuovo reparto di dialisi, che è stato raddoppiato e che verrà inaugurato tra pochi giorni. Grazie alle sue 14 postazioni oltre ai pazienti di zona potrà così ospitare anche i turisti dializzati. Il presidente ha visitato anche il nuovo reparto di oncologia medica. “Ringrazio gli operatori – ha detto Rossi durante il breve incontro con il personale – perché se la sanità toscana ha tenuto è soprattutto merito vostro. Dal 2011 ad oggi abbiamo dovuto rinunciare ogni anno a 600 milioni di fondo sanitario, il che ha comportato tra l’altro la perdita di circa 2.000 addetti e gli altri attendono da troppo tempo il rinnovo del contratto. Nonostante ciò abbiamo

i migliori esiti ospedalieri d’Italia, cioè i pazienti escono dai nostri ospedali più sani che altrove. Vi invito quindi a continuare come avete fatto finora, cioè a lavorare con quella capacità di innovazione che anche in sanità rappresenta una risorsa preziosa”. Dall’ospedale il presidente si è spostato al palazzo dell’Abbondanza di Massa Marittima dove ha incontrato i sindaci delle Colline Metallifere e della Val di Cornia che assieme hanno dato avvio al progetto “Brand Alta Maremma”. Dal presidente è venuto un sostanziale apprezzamento per l’idea di utilizzare il marchio unificante di “Alta Maremma” ed un invito a puntare molto sui servizi di accoglienza ai turisti con un “progetto speciale” che potrebbe nascere qui, su iniziativa dei comuni, e che potrebbe diventare un modello anche per il resto della Regione. È quanto ha detto il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ai sindaci che avevano organizzato un incontro per discutere del “Progetto turismo in Alta Maremma”. “Giudico l’accoglienza – ha detto il presidente Rossi – importante al pari o più della promozione, e credo che i Comuni possano dedicare le loro energie ad organizzare i servizi di call center, di informazioni ai turisti e anche una cartellonistica adeguata. Insomma tutto ciò che serve per migliorare l’accoglienza. Il marchio conosciuto nel mondo è quello della Toscana e di Firenze e non le singole aree, pur notevoli. È su questo che a livello regionale dobbiamo puntare per potenziare la promozione, che se vuole essere efficace non può che essere promossa a livello regionale. Mentre i territori devono curare meglio l’accoglienza, aiutare il turista, italiano e non, a scoprire tesori e opportunità, a conoscere meglio il territorio. Per il resto amo la Toscana e il suo paesaggio tanto da aver approvato un bellissimo piano che lo tutela e

che consentirà alla Toscana di continuare a rimanere la regione più bella del mondo”. Dal canto loro i Comuni hanno manifestato l’intenzione di realizzare pacchetti turistici fondati su queste caratteristiche e in grado di valorizzare un sistema locale integrato tra pubblico e privato, con una proposta comprendente offerte culturali, paesaggistiche, enogastronomiche, capace di offrire tutto ciò che è necessario per vivere una vera e

4

Notizie dal territorio



MUSEO DELLE ARTI IN GHISA NELLA MAREMMA

magma

Una memoria di Ferro
a Follonica
Comprensorio Ex-Ilva

dal martedì alla domenica
15.30 - 19.30
chiuso il lunedì

www.magmafollonica.it
0566 59243 / 59004

di Paolo Nardini



Per la popolazione maremmana l'acqua costituisce un duplice ordine di problemi: quello, condiviso con ogni altra forma di aggregazione sociale, legato alla sua reperibilità e disponibilità, e quello della sua insidiosa presenza in acquitrini e paludi. La formazione delle zone paludose in Italia è un fenomeno

storico, iniziato con la decadenza dell'Impero Romano e superato solo nel corso del Novecento, con l'avvento della meccanizzazione e con l'insediamento dei contadini nei terreni conquistati alla palude.

I maremmani temono l'acqua del mare, che solo durante il secolo scorso è divenuto una fonte di reddito con lo sviluppo del turismo balneare, e verso il quale, nelle epoche passate, sembravano nutrire una naturale avversione: il mare ha rappresentato per secoli il rischio, che spesso si è avverato, delle incursioni corsare. Molte leggende si rifanno al lungo periodo in cui i navigli turchi depredavano i villaggi costieri e deportavano le popolazioni. Basti citare la leggenda della Bella Marsiglia, rapita dal corsaro Kheyer-ed-din, detto Ariadeno il Barbarossa, ammiraglio della flotta turca. Oppure il gallo traditore di Tirli, che durante un'incursione di corsari che risalivano il fiume Alma, proprio mentre stavano per tornare alla nave, ritenendo che non ci fossero villaggi da depredare, si mise a cantare. O infine, l'episodio storico dell'ultimo assalto dei corsari tunisini al Giglio, del 18 novembre 1799, quando i gigliesi resistettero all'assalto respingendoli valorosamente. Ma i maremmani temono anche le torbide acque interne, sempre pronte a gonfiarsi, a rompere gli argini, a inondare i campi coltivati. Eppure con l'acqua, fonte primaria di vita, hanno dovuto convivere, costruendo i villaggi in prossimità delle sorgenti e modellando culturalmente ogni fonte, ogni ri-



gagnolo, ogni torrente, mettendo a guardia delle prime un santo o un drago, popolando i secondi di esseri mitologici.

Mettere un santo, dopo avergli fatto sconfiggere un drago, accanto a una fonte o a un ruscello, significa recuperare culturalmente un rapporto possibile con la natura, rappresentata dall'elemento che per i maremmani, a seconda delle forme e delle circostanze, appare il più temibile oppure indispensabile. L'acqua è un elemento che ricorre nelle narrazioni intorno ai mostri draghiformi. Ogni volta che incontriamo un drago, lì vicino c'è, o c'era, o vi è sorta una sorgente, un ruscello, un lago. Il drago ucciso da San Guglielmo stava a guardia di una fonte, impedendone l'uso da parte della comunità; mentre a Montorgiali una sorgente è detta "fonte del drago". Si ha notizia di una fonte senza drago, posta nella macchia sotto Tirli, detta Fonte del Genzini, ma aveva una strana fama: si diceva che chi si fosse dissetato a quella fonte sa-

rebbe diventato bugiardo.

Il ciclo leggendario di San Guglielmo è molto ricco, alcune delle leggende hanno a che vedere con fonti e corsi d'acqua. La grandezza di questo eremita è sottolineata dal fatto che non una battaglia ha fatto da preludio alla vittoria sul drago, bensì il solo tocco del suo bastone, o della spada, come mostra la raffigurazione nella chiesa di Buriano. Infatti la selva nei monti di Castiglione, narra la leggenda, era infestata da un terribile drago che solo il tocco della spada del santo ha potuto sconfiggere, restituendo santità al luogo e sicurezza agli uomini. Nei pressi della Sugherona si trovava una fonte dove i burianesi si recavano ad attingere l'acqua. Questo è il luogo della prima manifestazione del santo: a due fanciulle Guglielmo rovesciò le barlette piene d'acqua e l'acqua non si versò. Avrebbe detto loro, poi: "Andate, e dite di Guglielmaccio".

Molte sono le antiche credenze legate

all'acqua, ma non mancano nuove leggende. Una ventina di anni fa si narrava che il lago dell'Accesa fosse abitato da un grosso coccodrillo. Sembrava logicamente possibile che un simile "mostro" potesse realmente abitare il lago. Qualche amante di animali esotici, si ipotizzava, avrebbe importato, più o meno clandestinamente, un piccolo rettile dai paesi caldi, e una volta cresciuto oltre le aspettative, nell'impossibilità di mantenerlo in ambiente domestico, lo avrebbe abbandonato sulle rive del lago dalle carsiche origini. Questo specchio d'acqua, che la leggenda vuole originato dal vortice provocato dai buoi durante la trebbiatura del grano in un giorno proibito (la festa di Sant'Anna), in altre leggende nasconderebbe, immerso fra le sue acque limacciose, e perciò invisibile, un intero paese: in certe notti però, illuminate dalla luna, si scorgerebbe il suo profilo sotto il pelo dell'acqua e si udirebbe il rintocco delle campane del suo campanile.

Petizione per fermare il bracconaggio del lupo

di Marco Stefanini

Che cosa porta un uomo a braccare un animale, ucciderlo e infierire sul corpo fino a straccare la testa ed esporla attaccata ad un cartello stradale di Scansano? Cosa spinge un altro ad ucciderne un altro a bastonate dopo averlo

"catturato" ad un laccio strangolatore? Che frulla per la testa di uno che ammazza un lupo, lo evira, lo decapita e attacca i resti ad un cavalcavia della superstrada Grosseto Civitavecchia? Esasperazione o un serio problema comportamentale? Sicuramente atti delinquenti, perseguibili dalla Legge in quanto il lupo è una specie protetta dalla direttiva Habitat e dalla Comunità Europea, alla quale si appellano di volta in volta politici, associazioni di categoria o amministratori per ottenere una deroga e poterlo cacciare. Di sicuro c'è che la situazione sta sfuggendo di mano alle Autorità che da mesi non riescono a debellare il fenomeno e ad identificare i responsabili di tali atti scellerati. Il fenomeno del bracconaggio dei lupi e delle predazioni di cui sono oggetto gli allevamenti di ovini dell'Alta Maremma si sta trasformando da economico in un problema di ordine pubblico: non può essere consentito e tollerato

che una piccola parte della popolazione, i bracconieri, si prendano gioco delle Forze dell'Ordine, delle amministrazioni e della gente con la loro ferocia. Il fenomeno si ripresenta a intervalli più o meno regolari da almeno 10/15 anni, ma mai si era raggiunto un livello tale. Il mondo ambientalista nel frattempo si è mobilitato: le organizzazioni "classiche" lanciano i loro appelli, cercano il confronto, propongono soluzioni. Altre, come l'Associazione La duna di Follonica e WolfEmergency tentano anche la strada della petizione online, a livello internazionale. Questo perché la Maremma risulta essere una delle mete più "clickate" sul web da chi cerca un luogo ancora non troppo compromesso per passare le vacanze e deve essere chiaro che il mondo ci osserva, ci giudica e in base a questo giudizio viene o non viene a passare le sue vacanze nella terra che vide le gesta di Tiburz e dei Butteri. Il messaggio è che l'economia del turismo e del commercio dei prodotti della nostra terra potrebbe essere penalizzato dalle continue immagini di lupi uccisi. Una soluzione va trovata nel più breve tempo possibile, gli animi vanno calmati, i responsabili identificati e perseguiti, gli allevatori risarciti dei danni subiti. Nello stesso tempo serve un cambiamento nella pastorizia delle nostre zone, maggior controllo delle greggi, ricorso ai cani da guardia, recinzioni e altro: centinaia di pecore e agnelli non possono essere lasciati al pascolo giorno e notte perché la situazione è cambiata. Nessuno ha lanciato i



lupi, sfatiamo questa leggenda. I lupi sono tornati da noi negli anni, dall'appennino centrale, dall'Umbria e dall'Abruzzo, hanno occupato aree boschive e agricole che erano state abbandonate dall'uomo. Il lupo si ciba prevalentemente di piccoli animali, cinghiale, caprioli, ecc. Certo, non disdegna di sicuro l'agnello, ma al danno direttamente imputabile al lupo vanno aggiunti quelli provocati da randagi, cani inselvatichiti o "ibridi". E allora di chi è la colpa? Chi è che crea il randagio, chi provoca l'inselvatichimento dei cani? La risposta è semplice e la potete dare anche da soli. Noi

abbiamo raccolto e consegnato 21mila firme al Presidente Rossi, per fermare il bracconaggio del lupo o dei canidi in genere e per velocizzare i risarcimenti dei danni. Ora speriamo che quello che abbiamo chiesto venga realizzato. Il lupo rappresenta il mondo selvatico, misterioso, libero che sta dentro di noi, in alcuni più nascosto in altri più evidente: uccidendo il lupo si uccide un poco di noi stessi. E il mondo non è più lo stesso. Probabilmente moltissimi di noi non vedranno mai un lupo, ma già sapere che c'è e ti può osservare mentre cammini per le macchie...è un'altra cosa.

In ricordo di Brunello Cipriani

di Silvano Polvani

Con la recente scomparsa di Brunello Cipriani nato a Grosseto nel 1924 se ne è andata una persona che ha vissuto da protagonista e testimone la nostra storia passata ma così ancora vicina a noi nella memoria.

Brunello fu un vero leader e un autentico interprete delle lotte sindacali dagli anni cinquanta sino ad oggi. Infatti la sua azione ha lasciato il segno e la sua impronta nelle più significative vertenze sindacali sia locali che nazionali.

Brunello fu dirigente sindacale dalle capacità oratorie fuori dal comune, fu autorevole e



puntiglioso contrattualista. La sua passione per la politica nasce nel Partito comunista, è infatti un fiero oppositore alla legge Truffa. È nel 1953 che entra a far parte della Cgil e lo

fa partendo dallo scalino più alto: sostituisce Mauro Tognoni alla carica di segretario generale della Camera del lavoro di Grosseto. Sarà segretario sino al 1960. Sono gli anni cinquanta, gli anni duri, gli anni della repressione nei quali la polizia contrasta il movimento operaio sino a spingersi nei pozzi dove si erano asserragliati i minatori di Ribolla; sono gli anni appunto della tragedia di Ribolla 4 Maggio 1954 dove 43 minatori perdono la vita per lo scoppio del grisou. Ma sono anche gli anni nei quali la Cgil subisce una consistente flessione nella rappresentanza, gli anni della famosa autocritica di Di Vittorio il quale ammetterà che la Cgil non ha perso in Fiat per la sola colpa dei padroni ma vi sono responsabilità proprie, prima fra queste non aver capito le trasformazioni e i mutamenti avvenuti nella fabbrica. Una vera autocritica che non può essere lasciata cadere. Brunello e la sua segreteria, di cui faceva parte anche Duilio Betti segretario dei minatori, sapranno raccogliercela tanto da comprendere che la lotta dei cinque mesi del febbraio 1951, per quanto fosse stata una sconfitta nell'immediato obiettivo del cottimo collettivo, aveva in se altri elementi ancora capaci di mettere insieme i minatori e un intero territorio che quella lotta aveva sostenuto e guardato con fiducia. Il tempo gli darà ragione, a fine anni cinquanta la segreteria di Brunello segnerà a proprio vantaggio risultati importanti quali le ore 40 ore per la categoria dei minatori, la prima in Italia a raggiungere questo risultato, una nuova legge per la sicurezza del lavoro in miniera, ma soprattutto l'aver fatto sottoscrivere al Governo e alla Montecatini l'impegno a costruire nella piana di Scarlino un grande stabilimento chimico per la trasformazione della pirite. La fabbrica sarà inaugurata il 1 dicembre 1962. Questo significò salvare le miniere, difendere l'occupazione e crearne di nuova, dare prospettive di sviluppo ad un intero territorio, imprimere un carattere indu-

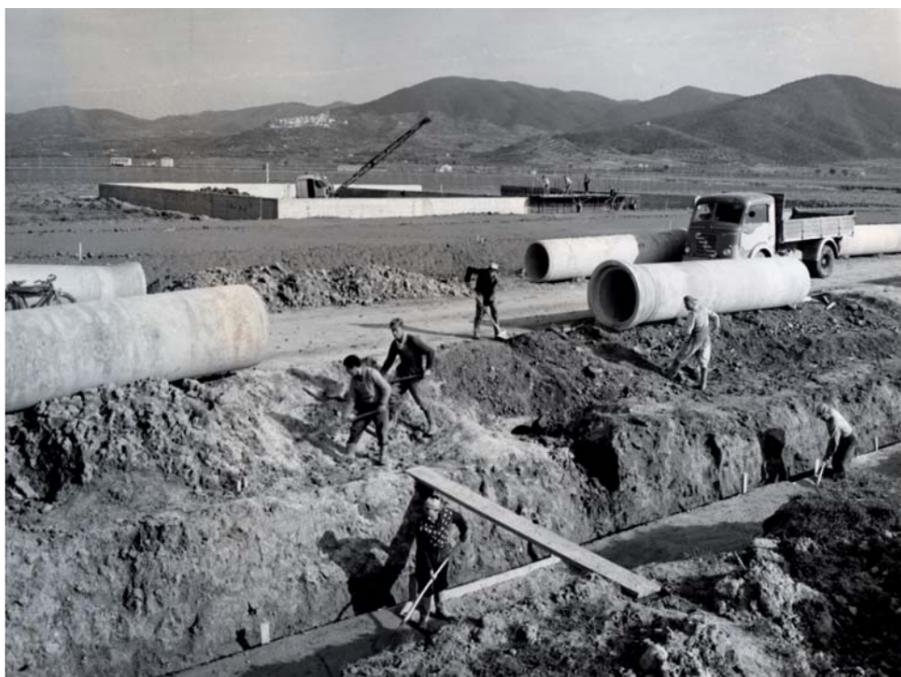


striale strategico nazionale ed internazionale alla provincia di Grosseto.

Con il 1960 Brunello finisce la sua esperienza alla Camera del Lavoro di Grosseto ma la sua azione, il suo operato, la sua capacità di stare dentro i problemi e dare soluzioni a questi non passa inosservata. Viene chiamato a Roma nella categoria dei Chimici. Nel 1963 al secondo congresso della Filcep (chimici e petrolieri) entra nella segreteria. È nel 1966 che viene eletto in Filcep vice segretario di Aldo Trespiedi. Sono gli anni, e con questi si misura Brunello Cipriani, della ripresa economica dell'autunno caldo e le grandi lotte nelle fabbriche del Nord, sono gli anni nei quali la fabbrica esce dai cancelli per incontrare la società così da misurarsi sulle tematiche ambientali. Sono gli anni dei difficili rinnovi contrattuali. Brunello partecipa in prima persona alla stesura dei contratti chimici, è un innovatore in parti-

colare per quanto attiene all'organizzazione del lavoro, dell'orario, del salario.

Brunello negli sessanta e settanta è lontano da Grosseto, le sue piazze sono Roma, Milano, Porto Marghera e Ferrara ma è qui da noi che sono i suoi affetti e le sue amicizie che non dimenticherà. Finita nel 1974 l'esperienza nei chimici è chiamato dalla Cgil nazionale a dirigere il comparto dell'agro-industria. Nel 1982 a 58 anni va in pensione. Rientrato a Grosseto si mette a disposizione del sindacato pensionati e per la Camera del Lavoro sarà il presidente del comitato direttivo. A lui, durante la sua lunga militanza nella categoria dei chimici e della Cgil, hanno fatto riferimento considerando un esempio, grandi dirigenti della CGIL come Sergio Cofferati, Guglielmo Epifani e Carlo Ghezzi che non hanno fatto mancare il loro cordoglio alla famiglia e alla Cgil Grossetana.



6

Osservatorio economico

Governo e mandato popolare

di Walter Gasperini

La nostra Italia vive la politica sempre con maggiore difficoltà, sempre con il fiato corto e troppo spesso con mancato rispetto verso i cittadini elettori. La vicenda del governo nazionale è esempio negativo della buona politica. Renzi nella campagna per le primarie aperta per la guida del PD, ha cercato sostegno e voti affermando che al governo sarebbe andato soltanto dopo un eventuale passaggio elettorale. Ecco fatto. Renzi premier senza nessun mandato popolare. Non è certo il solo o il primo, in questi ultimi anni è in buona compagnia di Monti



prima e di Letta dopo. Con buona pace degli italiani e sull'altare della necessaria governabilità rivendicata e fatta digerire dal Presidente Napolitano, non rispettando il mandato popolare con il quale, ad esempio, Bersani aveva ottenuto la maggioranza anche se con pochissime differenze. Poi lo strano delle cose è che ci meravigliamo del crescere dell'antipolitica, sono proprio loro - dirigenti - che continuano a dare voce a questa rabbia crescente che sente odore di tradimento e rifiuta ogni giorno di più il ruolo marginale di comparsa che si vorrebbe attribuire al cittadino elettore. Da più parti si sente parlare di speranza che il Renzi capo

del governo faccia il miracolo, in verità lo speriamo anche noi, ma al tempo stesso siamo stanchi di una speranza che nasce dalla voglia di digerire l'indigeribile. Chiediamo semplicemente il rispetto verso i cittadini e una dimostrazione chiara e lampante che tutti gli eletti, in qualunque sedia si trovino seduti, debbano comprendere e dimostrare che hanno cuore il loro ruolo di servizio al bene collettivo e che non può essere al primo posto la conquista di scranni superiori. I proclami non bastano più, non ci servano e non li vogliamo nemmeno ascoltare, vogliamo i fatti, quel "fare" che proprio Renzi a rivendicato spesso dagli altri e che ora dovrà farci vedere che farà nell'interesse collettivo. Ora non è più tempo di slogan. La nostra pazienza è al limite e non possiamo andare oltre nella sopportazione di un rilancio della politica e dell'economia, ad oggi solo teorico, che faccia tornare al centro l'essere

umano e il territorio sul piano dello sviluppo sostenibile. La partecipazione al primo posto in assoluto, non basta affermarlo con enunciazioni teoriche, occorre praticare politiche e scelte che tengono al centro la valorizzazione del rapporto con i cittadini e la ricerca anche caparbia, se necessario, di una partecipazione che esalti davvero il ruolo attivo del cittadino consapevole. Questo potrebbe essere il miracolo concreto che la politica, partecipa da una parte e istituzionale dall'altra, dovrebbe fare con estrema urgenza, se non vogliamo che prevalga il populismo da quattro soldi ma che rischia di schiacciare ogni legittima speranza verso il domani. Chi vivrà vedrà. Noi ci siamo e certamente non saremo teneri nei nostri giudizi, valuteremo con pacatezza ma sempre con la barra al centro, dalla parte dei cittadini e della buona politica, oggi purtroppo, per l'ennesima volta, calpestate davvero malamente.

La CGIL verso il congresso

La CGIL a CONGRESSO

“**A**rriviamo ai congressi – sottolinea il segretario della Camera del lavoro, Claudio Renzetti – dopo aver svolto 331 assemblee congressuali di base, dove hanno votato 9.768 iscritti (+ 1.174 rispetto al congresso precedente). Un risultato eclatante che dimostra quanta attenzione ci sia in questo momento nel mondo del lavoro per i temi sindacali ed economici, e quanto la Cgil sia percepita come un punto di riferimento autorevole”. “*In termini di Pil – spiega il segretario Claudio Renzetti – abbiamo perso nove punti. Abbiamo una crisi a carattere sociale, con 30mila disoccupati, 4mila cassa integrati e 2mila persone in mobilità. Purtroppo – prosegue – nel 2013 abbiamo toccato il record negativo in Toscana, con il numero dei licenziamenti pari al 108 per cento. Da noi non ci sono segnali di ripresa, anzi stiamo peggiorando – continua Renzetti – Ci dobbiamo mettere in campo per dei buoni motivi, come per esempio la ripresa del capitale e del lavoro, per mettere in campo buone pratiche per dare un vero cambiamento al sindacato stesso*”. “La fase congressuale, sarà comunque di ascolto e partecipazione delle persone, per far capire ai lavoratori che la Cgil è al loro fianco. Da parte della Cgil, c’è il desiderio di partecipazione, su argomenti caldi, ed una volta trovate le risorse andare a rivedere la riforma Fornero sulle pensioni, ritornando ai 62 anni, per permettere a milioni di giovani di trovare spazio nel mondo del lavoro, diminuendo così la disoccupazione”.



Le categorie e gli iscritti della Cgil grossetana

FLAI (agro-industria) 2198 iscritti
FLC (lavoratori della conoscenza) 1030 iscritti
SLC (poste e telecomunicazioni) 194 iscritti
FIOM (metalmecanici) 420 iscritti
NIDIL (nuove identità lavorative) 317 iscritti

FILT (trasporti) 580 iscritti
FILLEA (edilizia, legno, lapidei) 1653 iscritti
FILCAMS (commercio, turismo servizi) 5359 iscritti
FP (sanità, aut locali, funz centrali, ig ambientale, coop sociali) 2317 iscritti
FISAC (bancari assicurativi) 259 iscritti

FILCTEM (chimici, elettrici, tessili, acque) 642 iscritti
SPI (pensionati) 19.023 iscritti

Il 5 e il 6 di marzo a Bagno di Gavorrano si svolgerà il congresso provinciale della Camera del lavoro.



Le ragioni del sindacato pensionati

È stato il congresso della lega SPI di Folonica e Scarlino un congresso partecipato dove il dibattito si è soffermato sulle questioni più spinose proponendo un proprio intervento. Infatti il documento politico impegna la Lega, lo Spi e la Cgil a tutti i livelli a perseguire con forza e determinazione l’iniziativa per uscire dalla grave crisi che il paese sta attraversando, lottando contro la povertà, le disuguaglianze, per una maggiore giustizia sociale, attraverso la redistribuzione della ricchezza e la creazione di lavoro. I delegati al congresso forti del dibattito che hanno saputo organizzare ritengono che lo Spi e gli anziani debbano portare un proprio indispensabile contributo alla ricostruzione civile, etica, morale e culturale del paese nell’ambito di una forte confederalità e iniziativa generale, volta anche alla difesa del sistema democratico colpito da fermenti di rifiuto, rabbia, disaffezione e qualunquismo recuperando quel distacco crescente fra cittadini, istituzioni, politica, che contiene riflessi negativi anche sulla rappresentatività sindacale. Soprattutto nei confronti delle nuove gene-

razioni è l’impegno dei pensionati: dobbiamo impegnarci -dicono- attivamente nella trasmissione della memoria, valorizzando la “risorsa” anziani contro chi cerca di alimentare la contrapposizione generazionale, portando speranza nel futuro, nel lavoro, nella democrazia partecipata. È presente inoltre fra i partecipanti al congresso di lega un forte impegno di iniziativa rivendicativa e contrattuale a livello locale e generale, di forte contrasto alla crescita della povertà, alla lotta alla solitudine e all’emarginazione, attraverso politiche sociali che estendano in qualità e quantità la rete dei servizi, dell’assistenza socio sanitaria: quali i fondi per la non autosufficienza, la rivalutazione delle pensioni, il sostegno alla famiglia, la crescita della qualità della vita, della sicurezza e dell’ambiente.



Ciao ROBERTO



Ciao Roberto

Roberto ha lasciato un segno profondo, indelebile, in tutti coloro che hanno avuto l'onore di incontrarlo, conoscerlo. Ha insegnato che la vita è un dono prezioso e va affrontata con dignità, e difesa anche nelle situazioni più difficili.

Questo ce lo ha dimostrato quotidianamente con il suo modo di essere, con il suo affetto, con l'impegno e lo sforzo nel lavoro (anche nelle giornate più critiche) con gli insegnanti, i suoi compagni e tutte le persone presenti nella scuola. Ma ricordiamo soprattutto il suo sguardo tenero che catturava chiunque. Per questo era amato da tutti. Vogliamo ancora esprimere il nostro cordoglio ai suoi fratelli, ai suoi genitori, a tutta la famiglia, e vogliamo dire che la scuola sarà sempre presente, a disposizione, in qualsiasi momento.

Stiamo pensando proprio in questi giorni di dedicare una iniziativa alla memoria di Roberto Menale, per ringraziarlo dei suoi insegnamenti e per far sì che il suo ricordo possa non svanire mai. Ma di questo parleremo e decideremo insieme ai suoi genitori.

Grazie, Roberto

La tua Preside
Bianca Assunta Astorino

A "Robby"

"Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi vive."

Esiste una grande differenza tra una persona "normale" ed una speciale, e tu Roberto, o meglio "Robby" come volevi essere chiamato, lo sei stato per tutti noi.

Da quando sei apparso per la prima volta nella nostra scuola sei sempre stato una silenziosa presenza, sempre fin troppo attento a non voler disturbare, a non essere invadente, anche quando, stanco e sofferente a volte ti addormentavi con la testa china sul banco.

Dal primo giorno hai conquistato il nostro cuore con i tuoi gesti giornalieri di affetto e simpatia, con le tue domande, sempre le stesse, che ti affollavano la mente, alle quali spesso noi insegnanti non sapevamo dare risposte. E tu con il tuo sorriso e con la tua ingenuità ci sorridevi come a volerci toglierci dall'imbarazzo.

Grazie "Robby" per il bellissimo rapporto che hai creato con tutti noi e per l'amore che hai saputo diffondere nei nostri cuori.



I tuoi insegnanti

I disegni e le poesie dei bambini di Terezin



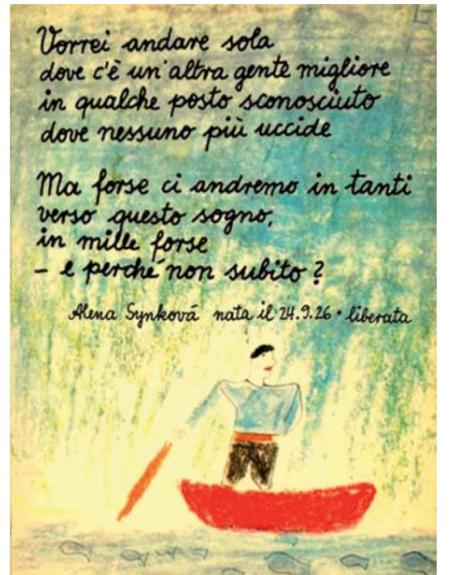
di Gemma Lonzi

Un progetto culturale e didattico per il Consiglio Comunale dei Ragazzi e un viaggio a Roma per i cittadini in visita alla mostra. È stata davvero una mattinata densa di emozioni e di momenti di riflessione

quella che si è svolta nella nostra Biblioteca con il "Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze di Gavorrano" per parlare dei "Bambini del Lager-Ghetto di Terezin", iniziativa in collaborazione con l'Associazione Culturale Officina Hermes e i giovani del Servizio Civile assegnati alla nuova Associazione Proloco Gavorrane. Gli Assessori Ester Tutini e Daniele Tonini hanno portato i saluti dell'Amministrazione Comunale. I ragazzi del Consiglio Comunale (appartenenti alla Scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Gavorrano) si sono calati nei panni in piccoli cronisti che in una sorta di "conferenza stampa" hanno avuto notizie e documenti della storia di Terezin di cui si faranno si faranno

portavoce nelle rispettive classi. Terezin si trova nella Repubblica Ceca. Nata a fine Settecento come città-fortezza, durante la Seconda guerra mondiale diventò un campo di raccolta degli ebrei destinati allo sterminio. Vi furono rinchiusi 155 mila persone. Solo 3807 tornarono a casa dai campi di Treblinka, Auschwitz-Birkenau e dagli altri lager del Reich dove furono deportate. Nel ghetto vissero circa 15 mila tra bambini e ragazzi: alla fine della guerra ne erano rimasti in vita 142. A Terezin c'era tutto: case, strade, musica, teatro. Peccato che non ci fosse la libertà. Le SS pattugliavano il ghetto giorno e notte. Si sparava, c'era sangue per le strade. C'erano malnutrizione, scarsa igiene ed epidemie. Ogni tanto qualcuno cercava di fuggire e non ci riusciva, le fa-

miglie erano separate e cercavano con ogni mezzo di restare in contatto. Gli ebrei rinchiusi nel campo di Theresienstadt cercarono una parvenza di normalità: si sforzarono ad esempio per quanto possibile che tutti i bambini deportati potessero continuare il loro percorso educativo. Quotidianamente si tenevano lezioni ed attività culturali; inoltre la comunità riuscì a pubblicare una rivista illustrata, Vedem, che trattava di poesia, dialoghi e recensioni letterarie ed era completamente prodotta da ragazzi di un'età compresa tra i dodici ed i quindici anni. Alla conclusione del conflitto degli oltre 15.000 bambini e ragazzi di Terezin ne sopravvissero solo 150. L'insegnante d'arte Friedl Dicker-Brandeis creò una classe di disegno per bambini nel ghetto: il risultato di questa attività furono oltre quattromila disegni che Dicker-Brandeis nascose in due valigie prima di essere deportata ad Auschwitz. Questa collezione riuscì a scampare alle ispezioni naziste e venne riscoperta al termine del conflitto, dopo oltre dieci anni. Molti di questi disegni possono oggi essere ammirati al Museo ebraico di Praga. Quest'anno la mostra itinerante delle "poesie e dei disegni dei Bambini di Terezin" è a Roma nella "Casa della memoria e della Storia" a cura dell'ANPI di Roma e con il Patrocinio della Regione Toscana. Per questo la Biblioteca Comunale insieme alla Nuova Associazione



La farfalla

L'ultima, proprio l'ultima,
di un giallo così intenso, così
assolutamente giallo,
come una lacrima di sole quando cade
sopra una roccia bianca,
- così gialla, così gialla! -
L'ultima,
volava in alto leggera,
alleggiava sicura
per baciarne il suo ultimo mondo.
Fra qualche giorno
sarà già la mia settima settimana
di ghetto:
i miei mi hanno ritrovato qui
e qui mi chiamano i fiori di ruta
e il bianco candeliere del castagno
nel cortile.
Ma qui non ho visto nessuna farfalla
quella dell'altra volta fu l'ultima:
le farfalle non vivono nel ghetto.

Proloco Gavorrane e all'Associazione Culturale Officina Hermes organizza per sabato 15 marzo un viaggio in autobus a Roma, aperto alla partecipazione di tutti i cittadini e dei componenti del nostro tessuto sociale, per visitare la mostra. Sarà un'occasione per confrontarsi con il lascito struggente e insieme carico di speranza lasciatici dai ragazzi prigionieri di Terezin, per non dimenticare l'orrore dell'Olocausto e per ribadire l'impegno e la consapevolezza di tutti nell'affermazione dei diritti umani e della pace.

Occorre prenotarsi entro la prima settimana di marzo chiamando la Biblioteca al n. 0566/843232, oppure la Proloco al n. 0566/846282, che forniranno tutte le informazioni necessarie sul costo e gli orari.

FOLLONICA Stagione Teatrale e Musicale 2014

Venerdì 7 marzo ore 21.15
Biblioteca della Ghisa
Comprensorio Ilva

Il Laboratorio dello Spettacolo di Follonica
presenta **Due monologhi di Alan Bennett**

Alan Bennett con i suoi monologhi fa sorridere ma riesce sempre ad essere impietoso contro ogni forma di ipocrisia, mediocrità intellettuale e moralismo. È uno dei maggiori drammaturghi inglesi contemporanei, quasi totalmente sconosciuti in Italia fino ad una decina di anni fa (se si esclude un modesto gruppo di fans) ed ora finalmente rappresentato da alcuni teatranti. Con i suoi monologhi ha

creato una forma nuova, diversa di "narrativa teatrale": in essi ogni personaggio viene sorpreso mentre ci racconta la propria autobiografia.

In "Un letto tra le lenticchie" conosciamo Susan - moglie di un Vicario anglicano - contrapposta alle parrocchiane bigotte "che credono di amare Dio mentre in realtà amano molto di più Geoffrey", suo marito. Susan vive questo suo "ruolo" sforzandosi di svolgere quelli che tutti intendono essere i suoi doveri... mentre in realtà è una vera frana a fare qualsiasi cosa il suo dovere le imponga: persino a disporre i fiori. Ironica, mordace, comica, costretta nel suo ruolo di "Signora Vicario", ogni tanto, senza volerlo, abbandona la finzione e lascia intravede-

re la sua condizione di donna infelice alla ricerca di una via di fuga. Il Graham Whitaker di "Una patatina nello zucchero" è invece praticamente sposato a sua madre. Ha fatto della sua vita una metodica abitudine che, pur collocandolo ai margini di una società che quasi non esiste al di fuori di loro e che lo classifica come "elemento disagio", rappresenta comunque il suo confortante tran-tran. L'equilibrio sarà rotto dall'intromissione nella loro vita di un personaggio inatteso... Bennett, facendoci sorridere, riesce sempre ad essere impietoso contro ogni forma di ipocrisia, mediocrità intellettuale e moralismo tipici di una società puritana inglese di fine '900 ma che somiglia sempre di più alla nostra... attuale.

con GIANLUCA ORLANDINI
regia di Massimo Masini



Un letto tra le lenticchie Una patatina nello zucchero

Mare di gente di Rossano Pazzagli

Mare di gente. Un nuovo libro sulla storia del turismo presentato a San Vincenzo nell'ambito della Festa della Toscana.

San Vincenzo è l'esempio di come si venne formando una località

balneare italiana nel periodo del Miracolo economico, tra anni '50 e '60. Lo dimostra il libro di Rossano Pazzagli Mare di gente.

L'età del turismo di massa a San Vincenzo, appena uscito per Nexmedia Edizioni.

Il volume illustra lo sviluppo di San Vincenzo come destinazione turistica dopo la metà del '900, con l'affermarsi del turismo di massa, che diventa elemento centrale della vita economica locale, ma anche specchio fedele dell'evoluzione della società italiana, del costume e della mentalità.

Partendo dall'autonomia comunale, ottenuta da San Vincenzo nel 1949, gli anni del boom economico vedono il moltiplicarsi degli stabilimenti balneari, dei villaggi, dei campeggi e degli altri servizi turistici.

Lo sviluppo, concentrato in particolare sul

modello dell'appartamento in affitto, proseguirà anche nei decenni successivi. Ne scaturisce un quadro dinamico, una società locale sempre più agganciata ai ritmi stagionali delle vacanze e un ambiente ricco di risorse, ma anche insidiato dagli effetti negativi della massificazione del turismo e dall'aumento abnorme delle seconde case, come è avvenuto in tanti tratti delle coste italiane.

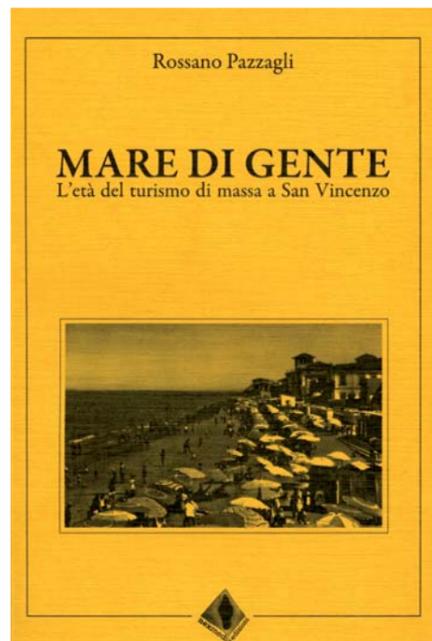
Scaturito da un progetto di ricerca sostenuto dal Comune di San Vincenzo e portato avanti dall'Istituto di ricerca sul territorio e l'ambiente "Leonardo" di Pisa, l'opera di Pazzagli segue un altro libro, uscito nel 2011 (Terra di mare) relativo alle origini delle vacanze al mare. San Vincenzo è così il primo comune ad avere una storia completa del turismo, "utile non solo per conoscere il periodo

d'oro del turismo sanvicenzino, i simboli e i miti delle vacanze italiane - sottolinea l'autore - ma anche per comprendere i meccanismi di sviluppo e per riflettere sul turismo attuale e sulla sua sostenibilità."

La presentazione si è svolta nella sala della Torre di San Vincenzo con gli interventi dell'assessore alla cultura Fabio Camerini, dell'editore Guido Cionini, dell'architetto Francesco Govi e dell'autore Rossano Pazzagli.



Rossano Pazzagli, professore di storia moderna e presidente del Corso di Laurea in Scienze turistiche all'Università degli Studi del Molise, è al suo secondo libro sulla storia del turismo a San Vincenzo. Autore di numerose pubblicazioni sulla realtà economica e sociale dell'Italia, fa parte della Società dei Territorialisti e della redazione delle riviste "Ricerche storiche" e "Glocale".



L'angolo della poesia: "Protegete le nostre verità"

di David Tamaro

Grosseto, Palazzo della Provincia - 16 Novembre scorso, per una intera giornata alla Sala Pegaso si è tenuto un Convegno dal titolo: "senza poesia, nessun sogno, nessun futuro" organizzato da due associazioni culturali: l'Associazione Artistica Plinio Tamaro e l'Associazione METIS. Personalmente credo molto in questo semplice ma basilare messaggio. Ci abbiamo creduto tutti, grossetani ma poeti critici e artisti quali Roberto Pazzi da Ferrara, Vivian Lamarque e Amos Mattio da Milano, Eliana Belli da Roma. Il Convegno, nella sua ricchezza di argomentazioni e di grande partecipazione, patrocinato dalla Regione Toscana, dalla Provincia e dal Comune di Grosseto, da Fondazione Cultura Grosseto e dagli Ordini Nazionale e Toscano degli Psicologi, che ci fornirà gli atti - di prossima pubblicazione - su cui riflettere a freddo, è stato un esempio di forte partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza. Dimostra soprattutto come dalla unione delle forze e competenze di due Associazioni, una con vocazione artistica e una con vocazione psicologica, possano nascere momenti importanti di riflessione culturale e di coraggiosa elaborazione di pensiero. Più che passa il tempo più sento che



il messaggio lanciato dal convegno è vero di una verità fondante.

Nel numero del mese scorso abbiamo parlato di Luzi e da lui riprendiamo per vedere il futuro come una scena poetica di primavera cantata da una voce vicina. Vero e profondo cantore della Toscana Luzi. Dal suo libro ad *Onor del vero*¹ cito alcuni versi di una poesia

mezzogiorno, primavera:

*"La vita com'è da un giorno all'altro dell'anno
pulsava scommessa nelle case, opprime
i più facili allo sconforto. Il vento
lungo le strade prese d'infilata
secca i muri, tormenta la mimosa.*

Il venditore di fortuna tace,

...

*Il giorno lungo e freddo di primavera
illumina
strapazza le fioriture effimere."*

Un futuro fatto di lotta e di tenacia in cui il proprio lavoro è l'unico a dare possibilità di futuro sotto un vento sferzante che strapazza le fioriture effimere.

1. Mario Luzi, *Onor del vero* - Ed. Neri Pozza, Venezia, 1952

Qui nella nostra terra e in questi giorni capiamo osservando le macchie gialle delle premature mimose quanta verità sia nei versi del nostro amato Mario.

Altro grandissimo poeta toscano Franco Fortini in *Composita solvantur*² ultima sua raccolta, conclude con un componimento finale senza titolo i cui tre versi di chiusura recitano:

*"Rivolgo col bastone le foglie dei viali.
Quei due ragazzi mesti scalciano una
bottiglia.
Protegete le nostre verità."*

Un testamento poetico. Che straordinaria immagine poetica: foglie rivoltate con un bastone dal poeta e giovani che, pur mesti, sentono il peso di protagonisti del futuro. A Dodona, i sacerdoti Selli interpretavano il fruscio delle foglie di quercia.

A Cuma, la Sibilla scriveva i responsi oracolari nel suo antro sulle foglie. Il vento dalle molte fessure della caverna, le mescolava in vario modo, fornendo di volta in volta un enunciato diverso, pur con una sua logica, rendendolo decifrabile anche se sibillina. Vigilio, Ovidio, Petronio e poi Dante sulla difficoltà d'interpretare i vaticini:

«Così la neve al sol si disigilla,

2. Franco Fortini *Composita solvantur* - Ed. Einaudi, collezione.poesia, Milano, 1994



Franco Fortini

*così al vento ne le foglie levi
si perdea la sentenza di Sibilla.»
(Dante, Paradiso XXXIII, 64-66)*

Il mistero del domani è nelle mani della nostra anima creativa. Saper far futuro, è saper credere nella propria scommessa, ascoltarla e nella sua verità proteggerla per coinvolgerli altri nella propria visione.



Mario Luzi



EDILGRESS

EDILGRESS S.R.L.
www.edilgress.it - info@edilgress.it
SCARLINO SCALO (GR), Via Verdi 5/7
Tel. 0566.34057 - Fax 0566.34017
GROSSETO, Via Siria 48/50
Tel. 0564.452569 - Fax 0564.454146
PIOMBINO (LI), Via del Platano 12
Tel. 0565.226448 - Fax 0565.226015

**PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - ARREDOBAGNO
PORTE - INFISSI - IDROTERMOSANITARI**

GALILEO STUDIO MEDICO FISIOTERAPICO
Via Cesare Battisti 1/B - Follonica
Per appuntamento:
tel. 0566 45125



RISONANZA MAGNETICA

I pazienti del centro possono effettuare esami RM di ultimissima tecnologia, privilegiando il confort del macchinario aperto, adatto quindi a chi soffre di claustrofobia

Gavorrano: è nata l'associazione Ristoratori

Se vuoi arrivare primo corri da solo. Se vuoi arrivare lontano cammina assieme.

È su questo vecchio adagio che si è costituita l'associazione ristoratori di Gavorrano. A guidarla è stato chiamato Sandro Signori che sin da luglio scorso, con altri ristoratori, si era fatto interprete delle necessità della categoria. Stare assieme, fare gruppo, discutere le proprie problematiche e trovare soluzione a queste è stata avvertita un'esigenza non più rinviabile.

La crisi morde, ci spiega Sandro, presidente dell'associazione, e non è più il tempo di avventurarsi in scelte individuali, occorre fare squadra per scegliere congiuntamente, così da dividerle, strategie e obiettivi comuni. Con l'associazione vogliamo dare forza contrattuale alla nostra categoria, visibilità e penetrazione al di fuori dei confini comunali, la dignità di confrontarsi con le istituzioni nella consapevolezza che il nostro lavoro può dare un significativo contributo allo sviluppo del territorio. C'è voglia di fare, sottolinea ancora Sandro, abbiamo la fortuna di vivere un territorio le cui peculiarità enogastronomiche, conosciute oltre i nostri confini naturali, sono una grande forza che non può essere lasciata a se stessa ma va indirizzata e valorizzata. D'altronde nel nostro comune abbiamo degli eccellenti interpreti della cucina locale che tanta considerazione ha assunto anche fuori dagli stessi ambiti regionali, affermandosi come una pratica portatrice di un progetto culturale che ha nella tradizione la



Il presidente Sandro Signori

sua affermazione. Ma è presente anche una cucina innovativa che sa accettare le sfide.

Queste esperienze non possono andare disperse ma al contrario vanno attualizzate come elemento identitario del territorio. Su questo l'associazione dovrà misurarsi assumendo anche in collaborazione con altri soggetti il ruolo di rilancio del turismo che oggi appare come una fra le risposte più significative per la ripresa economica, capace di creare occupazione.

Nelle finalità dello statuto si legge "Tutela e promozione del territorio comunale a livello turistico; tutela e promozione dell'attività ristorativa negli esercizi degli associati e l'organizzazione di concorsi, mostre, fiere, sagre, catering; rappresentare e tutelare i diritti dei legittimi interessi degli associati nei rapporti con le istituzioni e le amministrazioni pubbliche, con le parti politiche e sociali, con le organizzazioni economiche e sindacali."

La nascita dell'associazione Ristoratori di Gavorrano al momento ha già molte adesioni ma altre sono attese, l'obiettivo, ci conferma sempre Sandro, è di comprendere tutti i ristoratori del comune così da assumere quel ruolo di nuovi messaggeri di quell'idea gastronomica che ha al centro la maremma più genuina che assieme al racconto della sua storia sa creare per il nativo o il turista momenti di profonda atmosfera.

Fanno parte dell'associazione

Osteria D'AL MASO

Piazza Garibaldi 15 Bagno di Gavorrano
tel 0566 846322

Osteria IL FANTA

via Terranova 8 Gavorrano
tel 0566 844995

Trattoria L'ETRUSCO

via della Serra Gavorrano
tel. 0566 844524

IL PECCATO ORIGINALE

via G. Pascoli 47 loc. Filare Gavorrano
tel. 0566 81844

LA VECCHIA OSTERIA

via Marconi Gavorrano 249
tel. 0566 844980

PIZZA CARTOON

via Marconi 62
tel 3392734141

PIZZOSTERIA LA COLONIA

Pian dei castagni 25
tel 0566 844750

RISTORANTE BOCCACCIO

via Aldo Moro 3 Caldana
tel 3389125902

PIZZA E BONTÀ

via Aldo Moro 52 Caldana
tel. 0566 887316

PIZZA E DELIZIA

via Veneto 20 Gavorrano
tel 0566 845531

IL PASSO CARRAIO

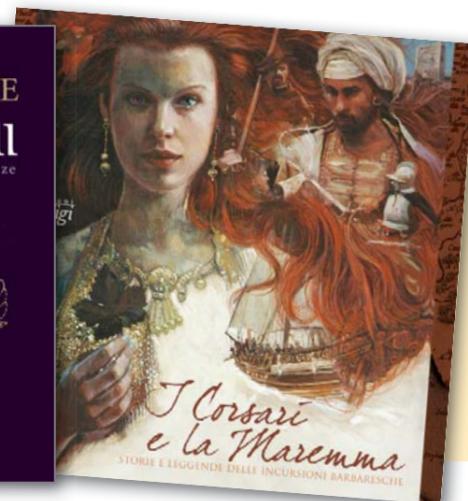
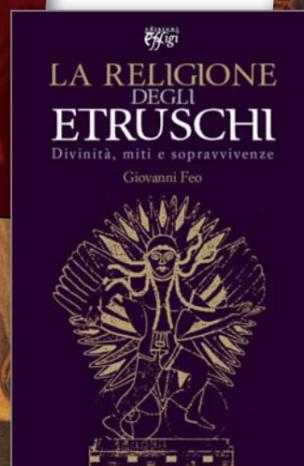
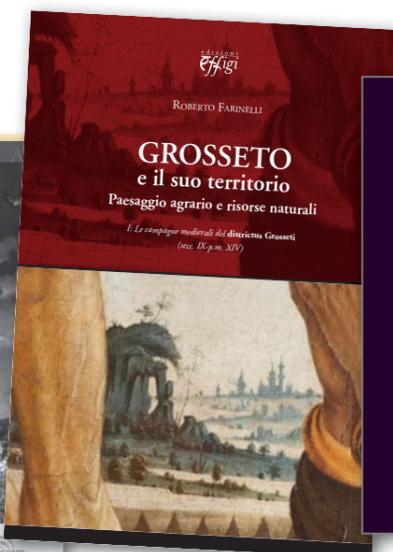
Piazza Dante Campori 4 Ravi
tel 0566 845064

OSTERIA LA GRICIA

via Alessandrini 41 Caldana
tel 0566 871025



edizioni
Effigi



IL CIBREO di Pellegrino Artusi

Oggi il mio compito è molto agevolato. In primo luogo perché amo e ho studiato approfonditamente Artusi, poi perché l'Artusi rappresenta per chi ha intenzione di interessarsi e di operare nel fantastico mondo della cucina, la base, la bibbia, da cui non si può prescindere. Artusi è il padre indiscusso e riconosciuto da tutti della cucina italiana. Raccontare oggi la nostra cucina, partendo dai suoi insegnamenti e metodi, significa andare a capire cosa sia cambiato nella cucina popolare, nella sua geografia, nelle sue testimonianze. Pellegrino ARTUSI autore de "LA SCIENZA IN CUCINA E L'ARTE DEL MANGIAR BENE", libro di cucina più venduto nel mondo in tutti i tempi, Nacque a Forlino nel 1820. Dopo gli studi al seminario di Bertinoro (luogo dove è nato mio babbo), per una serie di vicissitudini, si trasferì a Firenze e poco più che trentenne scrisse il capolavoro di cucina con ricette tutte sperimentate e realizzate.

"LA SCIENZA IN CUCINA E L'ARTE DEL MANGIAR BENE" Costituiti all'epoca un vero e proprio spartiacque nella cultura gastronomica e un valido e essenziale punto di riferimento oggi. A lui va il meri-

to di aver dato dignità a quel "mosaico" di tradizioni regionali, di averlo per la prima volta pienamente valorizzati fino a una tradizione gastronomica Nazionale.

Voglio qui riproporre un solo verso della premessa che lui ha scritto al proprio libro, da cui si evince la filosofia che lo ha guidato nella vita e nella sua passione per la cucina - "Il genere umano dura solo perché l'uomo ha l'istinto della conservazione e quello della riproduzione e sente vivissimo il bisogno di soddisfarvi. Alla soddisfazione di un bisogno va sempre unito un piacere e il piacere della conservazione si ha nel gusto e quello della riproduzione nel tatto. Se l'uomo non appetisce il cibo o non provasse stimoli sessuali, il genere umano finirebbe di esistere. Il gusto e il tatto quindi sono i sensi più necessari, anzi indispensabili alla vita dell'individuo e della specie. Gli altri aiutano soltanto e si può vivere ciechi e sordi, ma non senza l'attività funzionale degli organi del gusto" Una delle ricette più famose ed eseguite del libro di Artusi è IL CIBREO. Io mi limiterò solo a riproporla come fa Artusi, pertanto una sorta di virtuale copia-incolla.



Daniele Fantini detto il Fanta



IL CIBREO

INGREDIENTI

Rigaglie di pollo 300g
burro 20g
sale e pepe
brodo sgrassato di manzo e pollo
tuorlo d'uovo di gallina n.2
farina di frumento tipo 0 15g
limone

ESECUZIONE

Il Cibreo è un intingolo semplice, ma delicato e gentile, opportuno per le signore di stomaco svogliato. Prendete i fegatini (levando la loro vescichetta del fiele), creste e fagioli di pollo. Le creste spellatele con acqua bollente, tagliatele in due o tre pezzi e i fegatini in due. Mettete al fuoco, con burro in proporzione, prima le creste, poi i fegatini e per ultimo i fagioli e condite con sale e pepe, poi brodo se occorre per tirare queste cose a cottura. A tenore della quantità ponete in un pentolino un rosso 0 due d'uova con un cucchiaino, o mezzo soltanto, di farina, agro di limone e brodo bollente frullando onde l'uovo non impazzisca. Versare questa salsa nelle rigaglie, quando saranno cotte, fate bollire alquanto ed aggiungete altro brodo, se fa d'uopo, per renderla più sciolta, e servitelo.
PS i fagioli naturalmente sono i sanelli del pollo e non i cereali.



Buon appetito



Osteria "IL FANTA"
Gavorrano

PRESENTA

IL TEATRO DELLA CUCINA ENTRA IN SCENA IL PESCE

Menu' Degustazione a base di pesce
Realizzato direttamente in sala con dimostrazione
della realizzazione delle portate. Chef Nicola.
Abbinamento Vini Sommelier Marco

**Venerdì 14 marzo 2014
ore 20.30**

Presso OSTERIA IL FANTA GAVORRANO - MAREMMA

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA - MAX 30 PRS
Info tel - 0566/844995 - 338/8297833 -338/4473353

vuoi pubblicare
il tuo libro?
ci pensiamo noi!

edizioni
Effigi

www.cpadver-effigi.com Niccolò 349 1629041

IL NUOVO CORRIERE ALTA MAREMMA

Una voce a servizio
del cittadino

**COLLABORA
CON NOI!**

Inviaci i tuoi commenti e le tue foto

Contattaci per la pubblicità
3420494625 Silvano Polvani
ncaltamaremma@gmail.com
silvano.polvani@virgilio.it

Il Nuovo Corriere Alta Maremma

Supplemento a:
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno II, numero 6 marzo 2014
Associato al CRIC
Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139
Iscrizione al Tribunale
di Grosseto n. 9
depositata il 26.11.2001
Iscrizione al ROC n° 12763
Direttore responsabile: Fiara Bonelli,
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it
Responsabile di Redazione: Silvano Polvani
Hanno collaborato a questo numero:
Mario Papalini, Rossano Pazzagli, Bianca Assunta
Astorino, Daniele Fantini, David Tammara, Ettore
Chirici, Niccolò Polvani, Sandro Signori, Walter
Gasperini, Gemma Lonzi, Claudio Saragosa,
Ufficio stampa dei comuni di Follonica, Campiglia
Marittima, Piombino, Regione Toscana.

Il programma delle regate 2014

Si parte il 30 marzo "Trofeo Derive in Maremma"



di Ettore Chirici

Dopo un 2013 al fulmicotone, il 2014 delle regate veliche a Follonica si presenta più calmo, ma non per questo meno interessante. D'altra parte, l'organizzazione di questi eventi non è semplice e richiede un impegno cospicuo dei Soci e degli amici, essendo il

volontariato un valore irrinunciabile per la storia ed il futuro della nostra vela.

Si comincia ufficialmente il 30 marzo con la prima giornata del "Trofeo Derive in Maremma" che avrà i successivi appuntamenti il 20 aprile, il 18 maggio ed il 29 giugno.

È il secondo anno per questa manifestazione molto particolare. Si tratta, infatti, di una regata cosiddetta "Open", aperta cioè ad ogni tipo di deriva a vela e la classifica di ciascuna prova sarà ottenuta modificando il tempo reale ottenuto nel fare il percorso con un apposito coefficiente, diverso secondo la classe della barca. La classifica finale sarà frutto dei punti ottenuti nelle prove fatte nelle quattro giornate.

Il senso di questo "Trofeo" è quello di permettere ad atleti e velisti meno "agonisti" di confrontarsi e di allenarsi in regata anche a quanti ne hanno minori possibilità perché del proprio tipo di barca ce ne sono molte poche nelle vicinanze.

Dal punto di vista tecnico, l'appuntamento più importante è senza dubbio la "II selezione nazionale Optimist per il Campionato Mondiale", in programma dal 30 maggio a

2 giugno, organizzata assieme da CN Follonica e Gruppo Vela.

80 gli equipaggi al via, frutto di precedenti selezioni, ed a conclusione delle 4 giornate, in base alla classifica generale, usciranno i nomi che comporranno la Squadra Nazionale per il Mondiale e per l'Europeo della categoria.

La speranza è di avere, anche nel 2014, almeno un atleta del GV LNI in corsa per questo risultato (l'anno passato, nella squadra argento mondiale, c'era il nostro Umberto J. Varbaro).

Il 14 e 15 giugno, di scena le classi "Laser" per la loro "Quinta selezione zonale". Questo tipo di selezioni ha lo scopo di far acquisire punteggi ai timonieri nella Ranking list e permettere così la partecipazione ai Campionati Italiani ed a quelli internazionali. Nella categoria "Laser Radial", abbiamo due ottimi giovani atleti, Marco Ghigi e Filippo Frassinetti, per i quali il 2014 potrebbe essere l'anno del definitivo lancio sulla scena nazionale. Non meno di un centinaio saranno le barche in gara nelle acque tra il Villaggio Svizzero e Torre Mozza.

A luglio ed agosto, gli appuntamenti per i "velisti della domenica" e per i turisti, con due appuntamenti simili, ma diversi negli aspetti tecnici.

Il 27 luglio ed il 3 agosto, "Campionato del Golfo Open" con 4 categorie in gara (Optimist, vele latine, derive e catamarani), su percorsi a bastano (bolina - poppa), classifiche con il tempo corretto (fanno eccezione gli Optimist) e classifica finale con il punteggio dei risultati delle 4 prove fatte.

Il 14 agosto, l'ormai tradizionale appuntamento del "Palio Velico Follonichese": Optimist, Vele latine, Derive, Catamarani. Il percorso è lungo costa e ciascuna classifica



sarà in tempo reale, sulla prova secca. Questo evento, giunto alla IX edizione, riprende la manifestazione degli anni '70 ed il palio di ciascuna categoria (che in realtà è un piatto) è abbinato ad alcuni esponenti della storia della vela di Follonica: Valerio Casanovi (promotore della prima scuola vela locale), Anelito Panerai (marinaio su bastimenti a vela e nostromo del CNF), "Mondialino" (2 volte Campione Italiano "S"), Lido Ricceri (importante velista e dirigente del CNF), Sergio Magnolfi (eclettico velista dagli anni 50 ad i primi 70).

Infine, dal 5 al 7 settembre la Regata Nazionale "S".

Questo doppio è un monotipo in vetroresina, ormai poco frequentato. In passato, anni 50 e 60, era in legno, autocostituita e diffu-

sissima, soprattutto nel Tirreno. Follonica vanta barche ed atleti prestigiosi (un nome fra tutti, Santi Bernardeschi, detto Mondialino, Campione Italiano per due volte).

Questa regata è stata scelta proprio per riprendere questa memoria e questa storia: non a caso, in questa occasione, presso la sede del GDV LNI, organizzeremo la mostra dedicata alla storia di questa classe di imbarcazioni, ai suoi personaggi ed alle sue barche. E speriamo di riuscire a presentare il risultato di un importante restauro.

La mostra sarà l'anteprima, poi, di un evento programmato per il 2015 ovvero la storia per immagini, barche, materiali ed attrezzature della vela di Follonica con l'esposizione di alcune "chicche", belle, interessanti ed emozionanti anche per chi non va a vela.

**NUOVA RENAULT CLIO.
DA SEMPRE, LA PASSIONE
HA UN COLORE. DA OGGI,
HA ANCHE UNA FORMA.**



**5 PORTE
L'UNICA ANCHE COMPACT SPORT WAGON**



RENAULT

E' UN'INIZIATIVA DELLA CONCESSIONARIA RENAULT AUTOCENTER

VIA AURELIA NORD KM. 185.200, GROSSETO - TEL. 0564 458111 / VIA INDUSTRIA 219, FOLLONICA(GR) - TEL. 0566 56926